

IL WELFARE TINGE I VERDI A STRASBURGO LA SFIDA SOCIALE

Una decisa svolta nel programma è tra le ragioni del successo dei gruppi ambientalisti, la quarta forza nel Parlamento europeo. Oltre all'emergenza climatica, ora tra le priorità ci sono l'occupazione e la lotta alla povertà

di **Giovanni Pagano** e **Ilaria Madama**

Con i suoi 74 seggi (22 in più rispetto alle elezioni precedenti), il gruppo dei Verdi/Efa (European Free Alliance) è oggi la quarta forza politica nel Parlamento europeo, a un seggio di distanza rispetto al quinto posto dei sovranisti di Identità e Democrazia. Sotto la guida di Ska Keller (Germania) e Philippe Lamberts (Belgio), il manifesto elettorale dei Verdi per la campagna 2019 si è segnalato per alcune novità di rilievo. Se cinque anni fa la piattaforma politica era quella di un partito prettamente ecologista — pur nel tentativo di offrire proposte alternative alle politiche di austerità — nel 2019 l'agenda è apparsa significativamente più articolata. La sensibilità alle tematiche ambientali si accompagna infatti oggi alla ricerca di un equilibrio tra istanze di sviluppo sostenibile, di solidarietà sociale e di rafforzamento dei principi democratici e dei diritti civili.

Proposte

Un'analisi svolta da dall'Osservatorio EuVisions (www.euvisions.eu) ha messo in luce come la rilevanza all'interno del manifesto delle questioni sociali è più che raddoppiata rispetto al 2014, dedicando maggiore attenzione ai temi dell'occupazione, dell'istruzione, della formazione e della lotta alla povertà. L'equilibrio fra gli obiettivi economici e sociali nel processo d'integrazione è uno dei pilastri di quello

In agenda la leader Keller ha messo anche l'idea di uno schema di assicurazione integrativa per chi perde il posto

che viene definito un «Green New Deal». Più nel dettaglio, due proposte, tra le molte avanzate nella sezione «Shared prosperity in a fair economy and a Union of solidarity», appaiono particolarmente decisive per il consolidamento di un'Unione più sociale.

La prima riguarda l'introduzione di standard comuni a livello europeo per gli schemi di reddito minimo, parallelamente allo studio della fattibilità di forme di reddito di base universale. Appoggiandosi ai principi espressi nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali — che resta uno dei principali lasciti della Commissione Juncker in campo sociale — i Verdi sottolineano la necessità di assicurare in tutti gli stati membri, pur tenendo conto delle differenze nei sistemi di protezione sociale nazionali, un supporto adeguato alle persone sprovviste di mezzi propri.

Come è noto, le differenze fra le misure di garanzia del reddito per le persone in condizione di povertà sono ancora molto marcate fra i Paesi, in termini sia di generosità delle prestazioni sia di condizioni di accesso. La presenza di oltre 33 milioni di persone che versano in condizioni di grave deprivazione materiale — di cui 6.8 milioni sono minori, quasi un milione, circa 980 mila, solo in Italia —, rappresenta una delle maggiori sfide per il modello sociale europeo.

Un secondo nucleo di proposte riguarda le tutele in caso di disoccupazione. In questo ambito si avanza innanzitutto l'idea di uno schema di assicurazione europeo — per la zona euro ma aperto alla partecipazione anche degli altri Paesi Ue — che dovrebbe garantire una copertura di base, integrata dalle prestazioni esistenti a livello nazionale, che in taluni casi risultano

insufficienti. In secondo luogo, in risposta agli elevati tassi di disoccupazione giovanile — particolarmente allarmanti in diversi paesi europei tra cui l'Italia — si propone di rendere obbligatoria l'attuazione in tutti gli stati membri del programma europeo Garanzia Giovani.

Il successo dei Verdi — a Bruxelles ma anche e forse soprattutto in Germania — è un segnale politico importante, che potrebbe segnare un decisivo punto di svolta nel travagliato percorso verso una piena Unione sociale europea.

